

# Arretramento e microplastiche: i ghiacciai stanno sempre peggio

Contaminazioni allo Stelvio. Casarotto e Bruschi: scioglimento, i teloni sono un palliativo

**BOLZANO** I ghiacciai stanno sempre peggio e ora sono arrivate anche le microplastiche a inquinarli come i mari. I ricercatori della Università Statale e Bicocca di Milano (foto grande), nell'ambito di un studio condotto sullo Stelvio e presentato a Vienna, sostengono che «sebbene non sia affatto sorprendente aver riscontrato microplastiche nel sedimento sopraglaciale, queste particelle potrebbero essere locali, cioè provenire da abbigliamento e attrezzature di escursionisti che frequentano il ghiacciato oppure avere origine diffusa, cioè possono essere state trasportate da masse d'aria».

La scoperta allarma, ma molto meno dell'inesorabile arretramento che le nevi perenni stanno subendo da molti anni a questa parte. Christian Casarotto, glaciologo del Muse di Trento, a proposito di microplastiche parla di fenomeno già conosciuto e

diffuso ma non necessariamente preoccupante. «Le micro particelle — spiega l'esperto — possono arrivare sui ghiacciai trasportate dal fondo valle attraverso le correnti ascensionali o possono arrivarci con le precipitazioni e quindi cadere in forma assolutamente randomica, cioè casuale, ovunque». L'esperto del Muse è del parere che le concentrazioni non abbiano ancora raggiunto una soglia di preoccupazione per la salute umana, ma considera i risultati di questo studio come un indicatore da non sottovalutare. «Si è accesa una spia che non è ancora rossa — ammonisce — ma a questo punto deve essere chiaro anche ai più scettici che la battaglia contro l'abolizione della plastica va presa sul serio».

Molto più preoccupante per Casarotto è la costante erosione dei ghiacciai: «L'annata che va concludendosi è la peggiore dal 2013 — rimar-

ca — e i dati sono fortemente negativi. Su sei ghiacciai che monitoriamo, abbiamo un arretramento medio della fronte del ghiacciaio di 15/20 metri l'anno pari a una riduzione di due metri dello spessore. È dal 1967 che monitoriamo in particolare il Ghiacciaio Casarotto ed è dal 1980 che non abbiamo più un bilancio annuale positivo tra quanto è nevato d'inverno e quanto si è sciolto in estate».

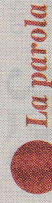
Tra le misure che si stanno adottando c'è la copertura dei ghiacciai con teli che rifrangono i raggi del sole. «È una misura che si adotta anche in

Marmolada e Presena — chiarisce Casarotto — ma ha solo lo scopo di conservare la neve per l'inizio della stagione sciistica successiva e non serve per conservare il ghiacciaio. La medicina è un'altra: la riduzione dell'effetto serra, ma il tema può essere affrontato solo globalmente. Non serve che localmente si sia attenti al clima e si adottino misure di sostenibilità e rispetto dell'ambiente, se altrove non lo fanno».

Pietro Bruschi responsabile del Servizio glaciologico Alto Adige del Cai, che stasera terrà una conferenza a Merano sul ritiro dei ghiacciai e le sue conseguenze (ore 20 presso la sede del Cai di corso Libertà 188), tiene sotto controllo con il suo gruppo circa sessanta unità glaciali in tutto l'Alto Adige, con una media annua di una trentina di sopralluoghi. La sua analisi è in linea con quanto dichiarato da Casarotto. «Il ritrovamento delle

microplastiche — dice l'esperto altoatesino — è ancora un tema marginale rispetto a quello che sta succedendo sui ghiacciai. La situazione è molto critica e le previsioni sono ancora peggiori. Soprattutto sulle Alpi le temperature estive sono troppo alte e l'esposizione al sole di certi versanti è tale per cui, anche in presenza di inverni con buone precipitazioni, il bilancio annuo è in negativo». Si salvano, segnala Bruschi, solo alcuni versanti più protetti, «ma è troppo poco». Nella relazione che il Servizio glaciologico diretto del Cai ha presentato si parla di costante arretramento delle fronti del ghiacciaio che appaiono deteriorate, con molti depositi di detriti, crepe e disgreggi di pareti circostanti. Un quadro a tinte fosche con una tendenza che difficilmente si invertirà nel futuro più immediato.

**Enzo Coco**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MICROPLASTICA

Con il termine microplastica ci si riferisce a piccole particelle di materiale plastico

generalmente più piccole di un millimetro fino a livello micrometrico. Derivano da cosmetica, abbigliamento e processi industriali

